SOMMARIO

Un mazzo di buoni prodotti e di buoni esempî granarî

Il Dr. P. Rizzo scrive nel Gazzettino di *Venezia*:

« Non si esagera asserendo che la vittoria della battaglia del « grano non sarà tanto lontana; specialmente se si esaminano « i magnifici risultati conseguiti in questa annata da parecchi « agricoltori, con la razionale coltivazione dei frumenti precoci; 49 quintali di grano ad ettaro, li ha ottenuti anche chi « scrive con il Villa Glori a Sandon di Fossò presso l'Ammin. « Saggiori; mentre a S. Maria di Sala, presso l'Amm. Bordiga, « (col. Zecchel), con il Mentana venne conseguita una produ- « zione di quintali 55 ad ettaro; sono medie che, per le nostre « zone, sembra abbiano dell'esagerazione, ma la realtà può di- « mostrare il contrario.

« Gli esempi sopra citati fanno però constatare di quali pos- « sibilità sia suscettibile la coltura del frumento, ritenuta in « passato in Italia un male necessario, e fanno sperare che « estendendo la coltivazione dei frumenti precoci, opportuna- « mente trattati con i nuovi sistemi di concimazione, la produ- « zione unitaria di grano del nostro Paese, possa essere notevol- « mente aumentata.

« Si consideri quanta differenza c'è tra i 55 quintali di grano
« per ettaro raggiunti e i 14-18 quintali appena, raccolti anche
« quest'anno da molti nostri agricoltori · mentre, per fortuna,
« parecchi altri che hanno già introdotto nei loro fondi i fru-
« menti precoci, coltivati abbastanza razionalmente, hanno rag-
« giunto la confortevole produzione dei **28-30** e anche **40** quin-
« tali di grano per ettaro, su superfici abbastanza estese.

« Di fronte a simili tangibili esempi, anche gli agricoltori più
« retrogradi saranno costretti a confrontare e a decidersi per i
« nuovi sistemi di coltura granaria; per cui si può asserire, che
« la battaglia del grano, fra qualche anno sarà vinta ».

*

Nel *Pisano*, con un'annata cattiva come questa, mio nipote Dr. Baldini ha prodotto **29** quintali a ettaro col frumento Avanzi 8 e, naturalmente, colla buona coltivazione granaria predicata da suo zio. Così, in una tenutella che consente 25 ettari a grano, il prodotto è stato superiore di 143 quintali a quello dell'anno scorso.

Tutti, tutti, gli agricoltori italiani debbono proporsi un costante aumento del loro prodotto di grano. Lo dissi ancora, e lo ripeto più convinto che mai: il frumento è pianta miracolosa.

Chi se li sognava, quand'ero giovanotto io, i prodotti di 50 quintali ad ettaro?

*

Eppure, eccolo qui l'esito del Concorso granario in Lombardia nell'anno cattivo (?) 1927-28:

« Sono stati assegnati: il primo premio di lire 100 mila al sig.
« Carlo Zanotti di Bagnolo Mella (Brescia) con una produzione
« di quintali **54,97** per ettaro; 2° premio lire 30 mila ai sigg.
« fratelli Venier di Barbata (Bergamo) con una produzione di
« quintali **51,05** per ettaro; 3° premio di lire 20 mila al signor
« Fausto Zamboni di Poncarale (Brescia) con una produzione
« di quintali **50,22**. Seguono le proposte di assegnazione di me-
« daglie d'oro di primo grado a 12 concorrenti e medaglie d'oro
« di secondo grado a 23 concorrenti e di diplomi a 22 concor-
« renti ».

Onore agli agricoltori lombardi! e, aggiungo, al prof. Gibertini.

Perchè insomma Gibertini ha ragione col suo *metodo di granicoltura* che, se non sarà buono dovunque (il che è ancora da vedersi) è certamente ottimo in moltissimi luoghi. E ha ragione

Fig. 25.
Tenuta Baldini a Capànnoli (Pisa). - Campo di frumento *Avanzi 8.*

Strampelli coi suoi miracolosi *grani precoci.* E Todaro con alcune delle sue *razze pregiate.* E Avanzi col suo 8 e Passerini con qualche altro suo ibrido.

E (perchè non dirlo?) ha avuto ed ha ragione anche il vecchio

Coltivatore coll'aver sempre affermato che il problema granario italiano era problema di *tecnica agraria;* e coll'aver sostenuta, or sono più di 40 anni, la necessità di una *coltura sarchiata del grano,* ora adottata da tutti i migliori agricoltori italiani.

TITO POGGI.

Note di stagione

La concimazione del grano.

Non deve esser più quella di una volta: qualche quintale di perfosfato e un po' di concimi azotati.

Le quantità d'allora bisogna per lo meno raddoppiarle, se si vogliono raggiungere gli altissimi prodotti che sono capaci di dare, ad esempio, il Villa Glori, l'Edda, l'Ardito e il Mentana. Bisogna cioè impiegare 8-10 quintali di concimi fosfatici e 3 quintali di concimi azotati, da distribuirsi — quest'ultimi quasi per intero — in 10-12 volte durante l'inverno.

Specialmente nelle terre torbose, silicee o molto sciolte, come in quelle che per le colture precedenti ricevettero scarse somministrazioni di stallatico, occorre impiegare poi anche 2 quintali circa di concimi potassici.

La semina del grano.

Ricordarsi di farla fitta se si adoperano i frumenti precoci, e relativamente rada se si adoperano invece i tardivi. Così, si spargeranno 120-125 Kg. di seme nel primo caso e 100 circa nel secondo, distanziando rispettivamente le righe 15 cm. se semplici o 6 × 24 se abbinate, e 20-24 oppure 6 × 32-38.

Quanto all'epoca, seminare presto i frumenti tardivi — in ispecie di tipo Inallettabile — e tardi i precoci. Quest'ultimi non prima del 20 ottobre, aumentando di 3 Kg. il quantitativo di seme per ogni giorno oltre la su detta data.

Erba dannosa agli animali.

Intendiamo alludere all'Anagallide (Anagallis Arvensis). Quest'anno si trova specialmente nei medicai nuovi, e proprio alcuni giorni or sono si sono verificati dei seri inconvenienti in qualche stalla. La grande penuria di foraggi solletica l'agricoltore ad impiegare come

mangime degli animali tutto quello che trova, ma la cosa è certamente pericolosa.

L'Anagallide infatti (togliamo dall'aureo libro del Poggi: *Le principali erbe dannose all'agricoltura*) produce gravi irritazioni intestinali ed ha anche un'azione nociva sul sistema nervoso del bestiame che se ne ciba.

Occhio, dunque, o agricoltori!

Pagliata con erba medica.

C'è chi, nell'impossibilità di affienare ora la poca medica cresciuta negli ultimi tempi, la impiega senz'altro direttamente come alimento degli animali, dopo averla fatta un po' prosciugare.

In simili condizioni essa è molto acquosa e poco nutritiva, mentre provoca facilmente delle diarree. Vale assai meglio che se ne faccia della mischiata, con l'aggiunta d'un po' di sale, guadagnandone così e la medica e la paglia, ed ottenendosi un foraggio da utilizzare tanto più efficacemente nella stagione invernale.

G. CONSOLANI

A proposito di Seme-bachi e di sistemi di allevamento

Egregio Signor Direttore,

Ho letto con attenzione l'articolo del prof. Gioda di Mondovì sul numero 24 del « Coltivatore » e concordo pienamente riguardo la rivendita del seme bachi; però se i coltivatori si rivolgessero a Consorzi Agrari o direttamente alle Case avrebbero del seme fresco tolto dalle incubatrici, mentre spesso si fidano di piccoli rivenditori e comperano spizzichi di seme dall'uno o dall'altro di questi visitatori di fattorie, specie per risparmiare quelle poche lire di spesa di incubazione e schiudere con i ben noti sistemi del letto o del seno femminile le tenere uova. Quanti e quanti bachi vanno così ammazzati nel germe!

Ma per un'altra considerazione mi sono indotto a scriverle. Il prof. Gioda dà come media della sua zona i 60 chili per oncia ed Ella se ne compiace (1). Io voglio indicare un'altra zona dove la media si aggira sugli 80 chili e cioè l'estuario veneto. Quest'anno si ebbero delle produzioni che superano i 90 chili e posso citare (per averne

(1) Sì, come bella media, in Piemonte! T. P.

parte) la produzione della Società Salvi a Cavazuccherina; ma anche altri confinanti, come l'amministrazione Conte Frova, ad esempio, ebbero così brillanti risultati; il dott. Cazorzi di Noventa di Piave, presidente della Cattedra Ambulante di Venezia, può pure testimoniare che, sia nella sua azienda che in quelle circostanti, le medie sono sempre alte. Nè la qualità ne soffre perchè gli ammassatori pagano sempre un premio per i bozzoli prodotti nel mandamento di S. Donà di Piave (1).

Lo scorso anno il prof. De Carolis ebbe ad attaccare il sistema friulano come allevamento produttivo, ma, con sua buona pace, il solo sistema (coi «cavalloni» o coi «pezzoni» secondo i gusti e le disponibilità di spazio) usato nella regione è il friulano ed i bachi alla quarta muta vengono posti sui fienili e sui granai all'aperto, esposti anche alle intemperie atmosferiche senza danno nè ad essi nè alla seta (2).

Venne da alcuno attribuita la forte produzione media all'aria marina che è un indubbio stimolo fisiologico per il baco. Anche la forma mezzadrile ed il fatto che ogni mezzadro abbia la sua ampia casa colle vaste cucine alla friulana, le quali si trasformano durante le prime età in officine d'allevamento bacologico, ha la sua importanza nel successo produttivo.

Ma perchè non deve essere possibile nelle zone d'Italia dove l'allevamento bacologico si può fare con comodità di spazio, con abbondanza di foglia, avere delle medie che si avvicinino agli 80 chili? Ogni oncia di 30 grammi se schiudesse completamente e se *tutti* i suoi bachi ottenessero quella pienezza e uniformità ideale, che in un allevamento si trova solo nei migliori, dovrebbe dare 120 chili. Ora questo è impossibile, ma è mortificante il vedere degli allevamenti, non colpiti da malattie dare i 40-45 chili, cioè il trenta per cento del massimo perfetto. Dall'Ente Nazionale Serico, provvida istituzione del nostro Governo, ci si può attendere molto e vorrei che il *Coltivatore* spezzasse una lancia, anche a favore di uno studio accurato sulle differenti produzioni unitarie nelle zone di coltura del baco da seta, perchè sistemi e condizioni siano vagliate dal punto di vista della maggiore e migliore produzione.

Scusi la chiacchierata (3) e mi creda *dev.mo*

Dr. ENRICO FALCK.

---

(1) Posso testimoniare anch'io che nel Veneto orientale si ottengono facilmente 80, 85 e 90 chili per oncia di 30 grammi. T. P.

(2) Verissimo. T. P.

(3) Non è tale davvero. Il tema merita che vi si ritorni su. T. P.

Varietà di patate coltivate in Francia

La coltivazione delle patate ha in Francia un'importanza di primo ordine nell'economia agraria e nel campo delle transazioni commerciali con l'estero. La superficie annualmente coltivata è di circa 1.500.000 ettari che producono, in media, 150 milioni di tuberi di un valore di 3 miliardi di franchi.

1913	1.548.070 ettari	135.859.650 q.li di tuberi
1925	1.464.580 »	151.950.380 »
1926	1.446.200 »	111.365.180 »
1927	1.474.750 »	171.449.900 »

La Francia occupa il quarto posto fra i paesi produttori di patate del mondo, mentre il nostro Paese, tanto indicato per la coltura delle varietà primaticcie, ne produce appena 17-20 milioni di quintali su di una superficie di 350.000 ettari. Un quantitativo forse troppo ridotto per sopperire ai bisogni interni e per sviluppare una discreta corrente di esportazione!

In tutti i dipartimenti della Francia troviamo questa preziosa solanacea; abbiamo però la Bretagna, l'Aute Vienne, la regione del Massif central e del Morvan che la coltivano su vasta scala ottenendone raccolti molto elevati.

L'esportazione delle patate francesi non è indifferente: sono specialmente la Tunisia, l'Algeria, l'Inghilterra, la Svizzera, l'America del Sud, il Portogallo e l'Egitto che comperano tuberi per il grande consumo e per la semina. Ne importa però una quantità maggiore dalla Spagna, dall'Italia, dall'Algeria, dalla Danimarca, Inghilterra e Polonia.

L'Italia manda annualmente sul mercato di Parigi quasi mezzo milione di quintali di patate, di cui una metà nel periodo dal 1.o marzo al 1.o giugno. Questo quantitativo *si dovrebbe* aumentare e la nostra esportazione sarebbe, senza dubbio, intensificata se fossero coltivate delle varietà ricercate da quel mercato e fossero migliorate la spedizione e l'imballaggio. Nel 1922 le patate di Chioggia, a tuberi gialli, rotondi e piuttosto piccoli, spuntarono a Parigi dei prezzi relativamente bassi perchè non corrispondevano alle esigenze dei consumatori.

È la dura lezione di quasi tutti gli anni che dovrebbe persuadere i nostri agricoltori a dare la preferenza, nella coltivazione della patata per l'esportazione, a quelle varietà che a Parigi ed all'estero

sono maggiormente ricercate e reputate. I nostri commercianti dovrebbero contemporaneamente studiare con metodo i diversi mercati consumatori (1), i loro bisogni stagionali in quantità e qualità, le loro abitudini commerciali ecc. La cernita accurata dei tuberi e l'adozione di un imballaggio perfetto dovrebbero essere poi una regola generale e non un merito di pochi.

L'Italia deve dimostrare all'estero che la sua ascensione nazionale è stata accompagnata dal progressivo miglioramento di tutte le sue attività e quindi anche dell'arte di produrre e di esportare!

Numerose sono le varietà che si coltivano in Francia. Ogni regione ne ha adottate quattro o cinque che rispondono nel modo migliore alle condizioni ambientali ed alle richieste del commercio. Fra tutte queste varietà ricorderemo quelle che fino ad ora sono le più diffuse o le più raccomandate, e che io stesso ho coltivate in questi tre anni.

VARIETÀ' MOLTO PRECOCI.

Royale o Anglaise. — È la vecchia varietà inglese che ovunque dà buoni risultati. È molto precoce (115-120 giorni dopo la semina) ed è consigliabile di seminarne i tuberi già germogliati. La pianta è robusta e abbastanza resistente alle malattie. I tuberi sono allungati, con buccia sottile e colorita; la polpa è bianca e non molto resistente alla cottura. In Algeria viene molto coltivata e si esporta già verso la fine di Novembre.

Belle de Fontenay de Bretagne. — In Bretagna è preferita alla Reale perchè è più produttiva e più resistente alle malattie (Galla nera - Chrysophlyctis endobiotica). I tuberi sono regolari, medi, leggermente ovali, lisci e con occhi superficiali. La polpa è gialla e di qualità superiore (11,65 % di fecola; 2,77 % di sostanze proteiche).

Eerstelingen. — È una varietà olandese di recente creazione (1923) che produce dei tuberi oblunghi, giallastri e con occhi rosei e poco infossati. La polpa è gialla; questa varietà è molto ricercata per la cucina. È molto recettiva alla peronospora.

VARIETA' PRECOCI.

Abondance de Montvilliers. — È conosciuta anche sotto il nome di Eigenheimer ed è stata ottenuta in Olanda nel 1908. Essa tende ad estendersi in tutte le colture orticole per le sue qualità culinarie e per l'abbondante produzione, se viene preservata dalla peronospora

---

(1) P. e. in Inghilterra si preferiscono i tuberi a polpa bianca e che si fonde, mentre in Francia sono maggiormente ricercate le varietà a polpa gialla e resistenti alla cottura. (n. d. A.).

con ripetuti trattamenti cuprici. Porta tuberi oblunghi, a polpa gialla molto resistente alla cottura. Sembra che sia meno soggetta alla degenerazione delle comuni varietà.

Fluke géante Saint Malo. — E' molto coltivata nell'Ovest della Francia e nelle vicinanze di Parigi dove si vende verso la fine di agosto; in Algeria è già pronta per la vendita ai primi dell'anno. Il suo sviluppo vegetativo è vigoroso; i tuberi sono grossi, allungati, di color giallo e portano occhi superficiali. La polpa è bianco-crema, tenera, e contiene il 16-18 % di fecola e 1-2 % di sostanze proteiche. Resiste mediocremente alla peronospora e bene alla galla nera. È una delle varietà più ricercate a Parigi ed a Londra.

Early rose. — Questa varietà è ancora diffusa nella regione meridionale sebbene la sua polpa non sia molto nutritiva (16 % di fecola e 1 % di proteina) e sia di difficile conservazione durante l'inverno. I tuberi sono lunghi, con buccia di color rosa più o meno carico, polpa bianca e qualche volta leggermente venata di rosa. Vuole terreni soleggiati, piuttosto leggeri e ricchi di principi nutritivi. È molto colpita dalla peronospora e degenera facilmente.

VARIETA' A MATURAZIONE INTERMEDIA.

Quarantina de la Halle. — Questa vecchia (1859) varietà settembrina è caratteristica per i tuberi a forma di mandorla con occhi rosei, e per la polpa molto gialla e resistente alla cottura. È di qualità eccellente contenendo il 13-15 % di fecola e il 2 ½-3 % di sostanze proteiche. Resiste alla galla nera, ed è molto produttiva.

Re Edoardo VII. — Si distingue per i tuberi che hanno la forma di saponetta. La buccia è sottile e liscia, di color giallo paglierino con chiazze rossastre all'apice. La polpa è bianco-crema e non è molto resistente alla cottura. Durante la guerra è stata la varietà che ha rappresentato la « magna pars » delle patate che sono state consumate a Parigi. Sarebbe più coltivata se degenerasse meno e fosse più resistente alla peronospora. In ogni modo è molto preferibile alla Fin de Siècle che perde continuamente terreno.

Un'altra varietà inglese di recente creazione (1920) che può forse sostituire « Re Edoardo » è la Katie Glower che ha il merito di resistere alla galla nera e di essere molto ricca di fecola (20-21 %).

Rosa. — E' stata ottenuta nel 1900 per variazione gemmare della Quarantina violetta. È molto diffusa ed i tuberi di color rosa hanno la pasta giallastra. Si conserva bene e germoglia tardivamente.

VARIETÀ TARDIVE.

Industrie. — Questa varietà è molto ricercata perchè produce abbondantemente, è rustica e resistente alla peronospora.

I tuberi sono giallastri, rotondeggianti, con polpa gialla e con occhi un po' incavati. Si conserva facilmente durante l'inverno ed è discretamente ricca di fecola (17 %).

Andrea. — Si distingue dalla precedente per i tuberi più grossi, ottusi e quasi quadrati ai poli. I tuberi sono ricchi di fecola (18 %) e di proteina (2 %), e la polpa è gialla. È molto produttiva e resistente alla peronospora.

Great Scot. — Questa patata è stata ottenuta in Inghilterra nel 1920 ed è stata introdotta in Francia dove guadagna sempre maggior terreno. È molto produttiva e sufficientemente resistente alle malattie ed alla galla nera. I tuberi sono rotondi, giallastri e la polpa è bianca e ricca di proteina (2 %).

Saucisse. — Anche in Italia questa varietà è molto conosciuta; in Francia è la più popolare ed è molto ricercata per la cucina. La pianta è abbastanza vigorosa ed i tuberi sono allungati, di color rosso e con occhi quasi superficiali. La polpa è gialla e ricca di proteina (2-2½ %) ed abbastanza di fecola (14-16 %). Preferisce le regioni del Nord.

Peccato che questa varietà sia molto colpita dalla peronospora e che degeneri facilmente. La scelta dei tuberi da semina è indispensabile. Alla Scuola di Grignon si sono ottenuti questi risultati:

tuberi selezionati: 19.300 chili per ettaro;
» non selezionati: 12.000 chili per ettaro.

Inoltre è stato dimostrato che in un terreno di medio impasto, i tuberi seminati superficialmente hanno dato piante più robuste e raccolto più copioso.

Semina profonda 3 cm.: 210 q.li per ettaro
7 » : 190 » » »
11 » : 160 » » »

Per combattere la degenerazione si sono ottenuti buoni risultati:

1) con la scelta e la semina dei tuberi delle piante il cui stato di salute, durante l'intero ciclo di sviluppo, è risultato normale;

2) con la raccolta anticipata dei tuberi;

3) con la semina dei tuberi di dimensione uguale, superiore alla media, e di una forma corrispondente a quella che è tipica della varietà;

Kelt. — E' una varietà che sta diffondendosi in Bretagna dove è ricercata per la buona resistenza alle malattie e la elevata produzione. I tuberi sono lunghi, leggermente ovali; hanno polpa bianca resistente alla cottura.

Fra le varietà di grande conservazione che servono anche per l'alimentazione del bestiame, troviamo il Magnum Bonum, e l'Institut de Beauvais.

Il prof. Soursac, direttore del «Centre régional maraicher des Pyrenées Orientales», seminando tuberi o frammenti grossi, medi e piccoli della varietà Institut de Beauvais ha constatato:

1) che i frammenti troppo piccoli con 2 o 3 occhi e del peso inferiore ai 60 grammi sono da sconsigliarsi;

2) che i tuberi interi danno, a peso uguale, risultati migliori dei frammenti;

3) che i tuberi più grossi (200 grammi) sono i migliori dal punto di vista colturale ed economico.

Fra le varietà recenti di grande coltura meritano una speciale attenzione: Rhoderic Dhu (1920), Kitchner of Kartoum (1922), Croisade (1922), Déodara (1921).

Per mio conto la Kitchner è la migliore ed anche in Inghilterra è molto apprezzata. I suoi tuberi sono gialli, oblunghi, con buccia rugosa e polpa bianco-giallastra. La sua resistenza alla peronospora è mediocre, maggiore di quella della varietà Rhoderic e minore di quella della varietà Déodara.

Nel Nord della Francia si coltivano delle varietà industriali per l'estrazione dell'amido. Troviamo le vecchie patate germaniche: Imperatore e Blaue Riesen e quella polacca Ursus, notevole per la sua elevata resistenza alla Phytophtora. Le nuove creazioni inglesi Charley Bounty e White City hanno dato, fino ad ora, buoni risultati.

Nel dopo-guerra anche in Francia si sono moltiplicati i lavori di ibridazione della patata per ottenere delle varietà adatte alle condizioni ambientali delle diverse zone agrarie e dotate di una elevata resistenza alle malattie in generale ed alla degenerazione in modo speciale. Lo stabilimento Vilmorin è all'avanguardia anche in questo campo ed ha allo studio una trentina di varietà novelle che sembrano suscettibili di dare buoni risultati pratici.

Io credo che anche per gli agricoltori italiani sia del massimo interesse di seguire questi studi e queste ricerche per quanto sarebbe preferibile che anche da noi qualcuno si occupasse maggiormente di questa solanacea. Si renderà benemerito della patria agricoltura e dell'intera Nazione! (1).

L. Zanotti.

(1) Giustissimo! T. P.

La raccolta del cotone

Come si fa e come si dovrebbe fare

Il frutto del cotone è una capsula a deiscenza setticida con 3-4-5 logge, contenente ognuna da 7 a 10 semi ovali od appuntiti, lisci o tomentosi attorno ai quali, più o meno aderente, si trova la bambagia formata da cellule unicellulari, come tubicini un po' schiacciati.

La maturazione delle capsule non è sincrona; quindi la raccolta deve avvenire in diversi periodi: dalla fine di agosto a tutto ottobre (raramente a novembre ed oltre). Nella zona di Gela la varietà maggiormente coltivata (gli 8/10 della superficie destinata a cotone) è il nostrale o biancorizzo, con capsule piccole, serrate, ad apertura poco patente. La raccolta a cottimo, ordinariamente adottata, porta come conseguenza un solo interesse da parte del cottimista: raccogliere presto e fare in modo che il raccolto pesi; ciò che in pratica si traduce nel raccogliere male e nel cercare di far passare come cotone qualunque corpo estraneo capace di far aumentare il compenso del cottimo. Occorrerebbe lasciar da parte il cottimo od escogitare un sistema in cui il raccoglitore dovrebbe essere interessato a raccogliere bambagia più pura e pulita. Ciò si potrebbe ottenere convincendo questi a raccogliere i soli bioccoli evitando nel modo più assoluto di mescolare alla bambagia corpi estranei. Bisognerebbe che i produttori si convincessero della convenienza economica di non mescolare cotoni di varietà diverse a fibra ineguale, di diverso grado di maturazione, di asciugamento, di nettezza, perchè di ciò si tiene gran conto nei mercati di consumo, e il miscuglio da loro usato deprezza sempre più il loro prodotto.

Si aggiunga che i cotoni provenienti dalla piazza di Gela si sono acquistati una cattiva fama perchè nelle balle si trova un po' di tutto: pietre, stracci, sale, umidità per acqua aggiunta, sabbia, frammenti di cappelli o loggie, foglie, steli, bratteole e qualche volta anche cotone. Parte di tutto questo ben di Dio, e più specialmente i frammenti di foglie e bratteole, rimane così immedesimata con la fibra, da non essere possibile con nessun procedimento disfarsene completamente. E la bambagia ricavata non può destinarsi a filati e tessuti un po' fini. Come abbiamo detto, i raccoglitori non badano che alla massa ed al peso e non danno alcun valore a quelle regole che sono invece ben conosciute ed osservate dai negri delle culture americane. Spesso la colpa non è tutta dei raccoglitori e dei pro-

prietari, ma è insita nei sistemi di cultura e nelle varietà coltivate. Con varietà più precoci e ad apertura di capsule più potente, la raccolta certamente verrebbe fatta con più diligenza e razionalità.

Questo hanno dimostrato l'esperienze fatte in un triennio da questa Cattedra.

Scopo che si deve prefiggere il proprietario coltivatore si è che la massa del prodotto raggiunga la massima pulizia, non solo, ma anche la massima *omogeneità* e quindi capsule della stessa varietà uniformemente asciutte. Per ottenere ciò occorre prima scegliere le capsule destinate a fornire il seme per l'anno successivo e basterà una giornata di un uomo per ogni due ettari giacchè un operaio può raccogliere, a seconda dello sviluppo e dell'abbondanza delle capsule, da Kg. 75 a Kg. 100 al giorno; separare poi il primo fiore cioè il cotone completamente maturo delle prime raccolte, da quello delle ultime, quasi sempre immaturo, ottenuto da capsule aperte con l'ausilio del sole e del forno. Se si va a guardare la fibra che si ricava da queste capsule al microscopio, si vedrà in modo chiarissimo la maturazione affrettata ed incompleta, il debole ed irregolare ispessimento delle pareti.

Studiando tecnologicamente queste fibre si vedrà che esse hanno pochissima elasticità, nessuna resistenza alla trazione e di conseguenza commercialmente inferiori e da scartarsi per la filatura. Ora se questa fibra è mescolata a quella di primo fiore, tutta la massa verrà ad essere deprezzata, ciò che porta un danno economico non indifferente al produttore.

Oltre a questa separazione importantissima, si dovrebbero togliere le capsule danneggiate dagli insetti, dalle piogge, dalle malattie. I raccoglitori invece di un unico sacco, dovrebbero tenerne due, od uno con due scompartimenti, appunto per poter dividere le qualità di cotone che raccolgono. Nel sacco dello scarto dovrebbero mettere logicamente anche le capsule di altre varietà che casualmente incontrano nel campo mescolate a quelle coltivate, e ciò per ottenere una fibra uniforme ed un seme quanto più è possibile puro.

La raccolta si fa nelle prime ore del giorno quando tutte le parti della pianta sono un po' umide per impedire che foglie e bratteole in frantumi passino in mezzo ai bioccoli. Occorre poi crivellare il raccolto ed esporlo replicatamente al sole, in modo che la bambagia si asciughi completamente. L'umidità, forse più dei corpi estranei, fa perdere alla fibra ogni valore commerciale giacchè a causa di lievi fermentazioni, questa perde ogni resistenza alla trazione, alla torsione, ecc.

Fino a quando i cotonicultori della zona di Gela non cominceranno a seguire le buone norme di raccolta, non potranno vendere bene i loro cotoni, e spesso neppure male.

Verso la fine del 1926, essendo il prezzo del cotone sodo sceso al disotto delle L. 600 al quintale (prezzo che allora sembrò tale da fare scomparire la cotonicultura da questa zona) per poter realizzare un maggior prezzo con la vendita diretta furono portati personalmente dei campioni di cotone ai consumatori. Gli opifici del Veneto non vollero neppure vederli dicendo che dentro le balle provenienti da Terranova (Gela) tutto si trovava: pietre, stracci, sale, sabbia, steli, semi, ed ogni altri impurità fuorchè della buona bambagia, e se questa vi era, era stata dolosamente inzuppata d'acqua prima di partire! Certo c'è della esagerazione, ma c'è purtroppo molta verità. Almeno nel periodo della guerra, commercianti poco onesti (o meglio disonestissimi) pur di arricchire arrivarono a rasentare il codice penale (il prezzo allora raggiunse L. 1700 il quintale!). Adesso non più, ma la cattiva fama si guadagna facilmente e si perde difficilmente; e bisogna dire che i terranovesi o gelesi poco hanno fatto per riabilitare la piazza. Certo si è che non solo il prezzo è basso, ma nemmeno si riesce a vendere, e molti produttori che avrebbero avuto il bisogno di realizzare il prodotto della scorsa campagna non poterono vendere a nessun prezzo!

Ho detto avanti che non tutta la colpa è dei cotonicultori, ma in parte delle varietà coltivate e dei metodi di cultura; ma devo pur dire che nella zona di Sciacca si coltiva un cotone erbaceo detto « nostrale di Sciacca », la cui bambagia, per qualità intrinseche, è inferiore a quella che si produce a Gela; eppure quei cotonicultori vendono *sempre* e *bene* appunto perchè curano la raccolta e l'imballaggio. Già, anche l'imballaggio! Perchè tutti imballano male. Contrariamente a quanto si fa nel buono e nello scaltro commercio (di mettere cioè una buona etichetta anche per un contenuto poco buono) questi cotonicultori e commercianti, per legare le balle del cotone usano spesso delle funi di spessore adatto per... rimorchiare delle barche a vela e dei bastimenti!

Due anni fa mi ero rivolto ai commercianti ed industriali Gelesi per ottenere che si mettessero a capo di un movimento di riabilitazione e di moralizzare della piazza di Gela, rifiutando e svalutando tutta la merce non commerciabile. Ed in merito al cotone raccomandavo di rifiutare decisamente tutto quel cotone troppo sporco o troppo umido, oppure svalutarlo al punto che i cotonicultori si convincessero che bisogna cambiare sistema. Ma tutte le mie racco-

mandazioni riuscirono inutili, dato che se convinsi parecchi, altri non ne vollero sentire, e quest'ultimi, meno scrupolosi, avrebbero fatto concorrenza ed avrebbero tolto i clienti a quelli.

Se non riuscirono i miei ragionamenti e la mia opera di persuasione, riusciranno certamente i continui ribassi di prezzo. Il problema non ammette altre soluzioni: o *cambiare* o *perire*.

L'introduzione di nuove varietà americane — quest'anno esperimentate su oltre 600 ettari — che hanno dato ottima prova e finiranno per rimpiazzare il biancorizzo, nonchè la costituzione di un Consorzio fra cotonicultori, del quale parlerò in un prossimo articolo, ritengo saranno efficaci e potranno risolvere definitivamente il difficile ed importante problema.

Gela (Caltanissetta), 1928 - VI. G. Scavone.

Ancora sulla "Legge del Minimo"

On. Direttore,

Nel numero del 30 settembre de « Il Coltivatore » leggo la breve, ma altrettanto chiara, nota dell'illustre Professor Menozzi, colla quale mi si rimprovera di aver trattato un argomento e sollevato una questione in materia di fertilizzazione del suolo (« Coltivatore » n. 24, del 30 agosto 1928) senza prima essermi completamente informato intorno a ciò che si sa ed è stabilito circa il significato della « Legge del Minimo ».

Quando una lezione viene da un Maestro del valore del Prof. Menozzi, anche s'essa non è, come nel caso mio, carezzevole, non può non essere bene accetta e servire, come suol dirsi, per un'altra volta. E, del resto, sbagliando... che s'impara, io penso.

Solo desidero dichiarare che ero però abbastanza bene informato intorno a ciò che si sa della vecchia legge del Liebig (ah, come ce la spiegava bene a scuola anche il compianto ed illustre Prof. Giglioli!), allorchè mi accingevo a preparare il mio incriminato articolo su come tale « legge » dovrebbe essere praticamente intesa pure dagli *agricoltori*; e che se lo scritto ha poi avuto una forma per l'illustre Prof. Menozzi e per altri tecnici maggiori non felice, ciò è accaduto perchè a me sempre preme, più che altro, che quel poco che mando per il « Coltivatore », che viene letto anche da molti non tecnici, possa realmente servire a qualche cosa presso questi ultimi. L'avere io spiegato che « ... *Occorre che il coltivatore comprenda, si*

persuada, che come è necessario concimare, non meno necessario è lavorare bene il terreno (sia come profondità che come numero di lavori); che bisogna sistemare la superfice per lo scolo delle acque piovane; che bisogna provvedere all'allontanamento dell'umidità, quando questa, per caso, fosse eccessiva; che bisogna fornire acqua al terreno nella quantità richiesta dalle esigenze delle colture che su di esso si praticano, e che a ciò si può arrivare per le colture più esigenti, mediante l'irrigazione, ma anche, per le meno esigenti, col solo ajuto di buoni lavori fatti ad epoca opportuna. Occorre che il coltivatore comprenda che anche la diligente scelta delle piante da coltivare, scartando quindi quelle che assolutamente non fanno per le sue terre; e la scelta delle varietà; la adozione di un buon avvicendamento; l'accurata preparazione delle sementi e l'uso di un adatto metodo di seminagione, o piantamento, molto possono contro il cosidetto cattivo andamento della stagione (*fattore importante pure questo della produttività del suolo, ma che, dunque, non è il solo, nè il principale, come sogliono ingiustamente ritenerlo alcuni tra i più malinconici agricoltori*)... » mi lusinga infatti di aver giovato presso i non tecnici dell'agricoltura che leggono questo Periodico, a qualche cosa di buono agli effetti della « Battaglia del Grano ».

Naturalmente, e non posso dubitare che mi si crederà, l'articolo avrebbe avuto invece una forma molto diversa (anzi, non avrebbe avuto nessuna forma, perchè in tal caso non mi sarei sentito in grado di... scrivere) s'esso avesse dovuto essere pubblicato su di una rivista letta invece prevalentemente da Tecnici, e da veri... Tecnici (1).

Perchè è proprio ai non veri... Tecnici che va inteso applicato il « molti » di cui al principio del mio scritto sulla fertilizzazione; ed in nessun caso invece — almeno secondo le mie intenzioni —, per esempio, ai valorosi colleghi delle Cattedre di Agricoltura che sono tutti compresi tra i « pochi invero » (pochissimi, aggiungo oggi, in confronto ai tanti altri non laureati, e spesso neppure diplomati, che si occupano di propaganda agraria) che la « Legge del Minimo » spiegano all'agricoltore così come, ed anche meglio, io *per l'agricoltore* ne intendevo scrivere nel « Coltivatore ».

La ringrazio dell'ospitalità ch'Ella, On. Professore, vorrà dare a questi miei necessarî chiarimenti, e con devoto ossequio

Larino, 3 ottobre 1928 - VI. Dr. Luigi Marinangeli.

---

(1) Veramente il nostro periodico si onora d'avere tra i suoi lettori anche i *tecnici*; anzi, oserei dire, tutti i tecnici agrarî italiani. T. P.

Il trapianto del frumento

Sebbene di questo argomento abbiamo più e più volte trattato, tuttavia pubblichiamo volentieri anche questo scritto. T. P.

* * *

Con l'apertura della *IIa Battaglia per la Vittoria del Grano* lanciata con tanti opportuni provvedimenti, tutti miranti ad un unico indirizzo, cioè alla maggior produzione possibile pel « pane italiano » il Capo del Governo incita tutti gli Agricoltori a mettersi con alacrità al lavoro, per ottenere un raccolto ancora superiore a quello dell'anno scorso.

Tutti gli esperimenti e pratiche colturali sono da studiarsi, per vedere se è possibile aumentare sempre più la produzione, intensificandola. Precisamente tutti gli agricoltori devono dare aiuto valido al Cattedratico, ascoltando i suggerimenti e consigli, per ottenere una vittoria sempre maggiore. Oltre ai lavori del terreno eseguiti razionalmente, concimazioni abbondanti, impiego di semi selezionati, annullamento del ringrano, adattamento di razze di frumento compatibilmente ai terreni e zone, ecc. saranno vantaggiose tutte le *esperienze nuove*, per così dire; voglio accennare qui al *trapianto del frumento* (1).

* * *

Il sistema del trapianto dovrebbe apportare grandi vantaggi specialmente se verranno messe in commercio pratiche ed economiche macchine per l'esecuzione meccanica del trapianto.

I vantaggi principali che riscontriamo col trapianto, sono:

1) Il terreno viene lavorato e pulito con maggior cura senza affrettare i lavori.

2) Vi può essere maggiore resistenza all'allettamento (!) ma non alla ruggine.

3) La riproduzione in purezza viene facilitata, specie per nuove varietà elette.

4) Si ha una grande uniformità di vegetazione senza fallanze.

5) Si ottiene grande produttività (2), specie per le varietà di frumenti, a grande accestimento.

Su quest'ultimo punto però non si deve eccedere, nel senso che

(1) Che non è davvero esperienza nuova. T. P.
(2) Non sempre, appunto pei danni della ruggine e per l'eccessiva vegetazione erbacea del frumento. T. P.

per favorire un grande accestimento si abbia a trapiantare troppo rado; poichè si arrischia allora di subire un danno, cioè: il frumento che più tallisce, produce meno; naturalmente entro certi limiti.

Non bisogna perciò eccedere, specie agli inizi di nuovi procedimenti colturali, ma eseguire accuratamente le esperienze senza precipitare nei giudizi, ma invece eseguirle costantemente e seguirle con ogni cura.

Ecco i risultati ottenuti nella mia esperienza con frumento «Todaro» n. 48.

1) Semina in semenzaio 25 novembre.

2) Trapianto a dimora 10 febbraio, distanza fra fila e fila cm. 35, e fra piante sulle file cm. 18.

3) Rincalzatura e concimazione con nitrato di soda al 2 aprile.

4) Maturazione 30 giugno.

5) Prodotto spighe per pianta, media: n. 27.

6) Cariossidi per spiga, media: n. 42.

7) Lunghezza delle cariossidi, media: mm. 9.

8) Altezza piante, media: cm. 174.

9) Prodotto medio per ettaro: Q.li 24.50 (1).

Piante con molta ruggine; chicchi piuttosto striminziti.

Ho osservato che il trapianto ben fatto e a tempo opportuno, non teme le gelate, perchè le radici del frumento sono molto sviluppate. Il trapianto dovrà essere eseguito *relativamente* profondo, restando difficile perciò che il gelo arrivi fino a quella profondità.

Le piantine arrestano per quel periodo il loro sviluppo, ma dopo riprendono, emettendo radici anche dai primi nodi sotto terra; per questo forse potrà essere preferibile eseguire il trapianto, *ripeto relativamente* profondo.

Si presenta ora un altro problema:

Converrà eseguire il trapianto prima o dopo i rigori invernali? Dalle modeste mie esperienze trovai vantaggi e svantaggi con ambedue i sistemi. Potrà essere dipeso dalle varie razze, ecc.? certo che non potrei dire quale delle due prove abbia dato miglior esito.

Ecco quindi per la IV^a Battaglia per la Vittoria del grano, altro studio non nuovo, ma da continuarsi a base di esperimenti, eseguiti da agricoltori di tutte le zone e con diverse varietà di frumento per poter scegliere od escludere opportunamente zona per zona.

Si arriverà certamente con tutti gli esperimenti, eliminando i negativi addirittura, ad incrementare vieppiù la granicoltura Nazionale.

Dott. G. A. Fracanzani.

---

(1) Raccolto modesto che si può ben ottenere senza trapianto! T. P.

Libri nuovi

EUGENIO MAZZEI — *La coltivazione razionale del Cavolfiore* (Brassica oleracea botrytis) - Edito a cura della Federazione provinc. Sindacati Fascisti agricoltori di Pisa. — Pisa - Arti grafiche Mariotti Pacini - 1928 - VI.

Era coltura semplicemente ortense questa del cavolfiore, un tempo. Oggi è divenuta coltivazione agricola ed ha assunto il carattere di coltura industriale, sebbene il suo prodotto non sia destinato ad alimentare industrie, ma direttamente ad alimentare l'uomo. E bene ha fatto l'amico prof. Mazzei, l'operoso Direttore della Cattedra Ambul. d'Agric. di Pisa, a condensare in queste 14 paginette le buone norme di coltura del cavolfiore; e altrettanto bene la Federaz. provinc. Sindac. fascisti agric.ri di Pisa a farsene editrice.

A. PIROVANO — *Esperienze elettrogenetiche in granturchi pigmentati.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzî agrarî - 1928.

Illustrato da due magnifiche tavole in cromo, questo nuovo lavoro di Pirovano documenta ancora la bella tenacia e fede dell'A. nei suoi interessantissimi studî di elettrogenetica, e la profondità d'analisi con cui l'A. discute dei risultati ottenuti.

Prof. ILARIO ZANNONI — *Le piccole opere irrigue nell'Alessandrino.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrarî - 1928.

Molto opportuna questa pubblicazione del chiarissimo prof. Zannoni perchè altre provincie potranno trarne utile ammaestramento. La ricerca e l'utilizzazione di acqua per irrigare è stata vivissima in questi 2 anni di siccità acuta Tutto quanto si fa in argomento dev'essere noto; e nell'alessandrino si è veramente fatto molto.

Prof. DANTE VIGIANI — *Prove di orientamento su razze elette di grano.* — Cortona - Stabil. tipogr. sociale - 1927.

Il chiarissimo prof. Vigiani, direttore dell'Istituto agrario « Vegni » alle Capezzine (Arezzo) già pubblicò nelle nostre pagine importanti relazioni su colture di confronto fra diverse razze elette di grano, colture eseguite nell'Istituto che egli tanto degnamente dirige.

In questo bell'opuscolo, illustrato da numerose fotoincisioni, l'A. riassume altre esperienze congeneri e classifica opportunamente le 70 razze provate secondo il loro accestimento, la precocità, la resistenza alla ruggine, quella all'allettamento. Lavoro utilissimo. T. P.

Dott. LUIGI MIGNINI, Podestà di Città di Castello — *L'ordinamento colturale di un'azienda agraria e i miglioramenti introdotti nella coltivazione del grano.* — Città di Castello coi tipi della « Leonardo da Vinci » - 1928.

Relazione ampiamente documentata e precisa di risultati ottenuti, mediante applicazioni colturali prettamente scientifiche, in un'Azienda in gran parte di alta collina.

P. P. CERUTTI — *La coltura razionale del pesco con speciale riguardo ai peschi americani.* — Stab. Tip. Scalini e Carrara - Asola (Mantova) - 1927 - L. 4.

E' un breve trattato di peschicoltura, con speciale riguardo ai peschi americani, che hanno oggi preso gran voga. Più che ai dilettanti, l'A. si rivolge a coloro che intendono fare della peschicoltura una vera e propria industria, alla quale certamente è riservato un radioso avvenire.

Dott. VINCENZO FLORES, Professore di Agraria ed Estimo - *Corso di Economia Rurale e di estimo rurale e civile per i periti agrari, per i periti agrimen-*

sori (geometri) e per i Direttori di Aziende agrarie. — Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C. - Città di Castello - 1928.

E' un preciso lavoro che ha per fine, come dice il chiarissimo Autore, di offrire alle persone che si occupano delle discipline che vi sono trattate, notizie sintetiche (col sussidio, caso per caso, di applicazioni numeriche) per far conoscere i principî fondamentali, i dati e computi che occorrono per la risoluzione dei casi che frequentemente possono presentarsi nella pratica delle stime, ordinamento e direzione di aziende agrarie. I. g.

Dott. Prof. Ettore Mascheroni — *Zootecnia speciale - III° Suini* . Nuova Enciclopedia agraria italiana - Torino - Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Questo, dedicato ai suini, è un ottimo volume corredato con 13 tavole e 241 figure, che il chiarissimo Autore — libero docente di Zootecnia ed Ezoognosia nel R. Istituto Sup. di Medicina Veterinaria di Torino — ha compilato con grande cura e singolare perizia e competenza.

Opera, anche questa, che fa onore all'U. T. E. T. ed arricchisce brillantemente l'Enciclopedia Agraria Italiana.

Dott. Fiumani Giulio Armando — *Identificazioni degli usi e consuetudini vigenti nelle provincie italiane in materia di compra-vendita del bestiame.* — Raccolta generale con note critiche - Bologna - Stabilimenti poligrafici riuniti - 1926 - L. 14.

« Oggi più che mai si sente la necessità di identificare gli usi e le consuetudini, di vagliarli, di selezionarli e raccoglierli in uno statuto, che potrà essere domani il codice del mercato, assumendo una funzione importantissima nel commercio del bestiame nazionale ed anche estero ». Questo brano, tratto dalla prefazione al libro del Dr. Fiumani, è molto giusto e sensato. Possiamo dire che un'opera egregiamente compilata, come quella del Dr. Fiumani che qui presentiamo, sia di effettivo valore per quanti hanno interesse nella compravendita del bestiame e per le azioni future che in tale materia potranno essere svolte.

L. Petronio — *L'Allevamento e la tenuta del toro* - Monografie agrarie e zootecniche n. 128 - Casa Editrice Battiato Catania - 1927 - L. 2.

Buona guida per gli agricoltori.

Dott. Scipione Scipioni — *La pastorizia nella campagna romana* - Casa Editrice Battiato - Catania - 1927 - L. 3.

Monografia illustrata molto interessante. A. G.

Briciole

La parola del Duce agli Agricoltori.

Il Duce, ha così terminato il forte discorso pronunciato il 14 u. s. a Roma, alla premiazione dei « veliti » dell'Agricoltura:

« *Ed ora, o camerati, la parola d'ordine per il quarto anno della battaglia del grano è la seguente: diligente preparazione del terreno; sementi elette, semina a righe dovunque sia possibile; concimazioni naturali e chimiche secondo le indicazioni dei tecnici; un altro quin-*

tale di più di media per ettaro e saremo alla vigilia della Vittoria. Un altro quintale ancora e avremo raggiunto ciò che sembrò sino a ieri un sogno o un prodigio; la terra italiana che dà il pane per tutti gli italiani! ».

☘

I risultati della Battaglia del Grano nel 1928 (VI): 62.214.800 quintali di frumento.

L'Istituto Centrale di Statistica ha pubblicato i dati definitivi del raccolto granario italiano di quest'anno, dai quali risulta che su una superficie di 4.962.800 ettari seminati, si sono raccolti q.li 62.214 800 di grano, con una media per ettaro di quintali 12.5, ed un aumento quindi di 8.923.800 quintali, pari al 16,7 per cento, sulla produzione dell'annata 1926-27. La superficie seminata quest'anno è stata di 13.000 ettari inferiore a quella dello scorso anno.

Le produzioni unitarie più elevate, superiori ai 20 quintali per ettaro, sono state ottenute nelle provincie di Cremona (26.8), Milano (26.7), Ferrara (24.8), Brescia (23.2), Rovigo (23), Pavia (22.1), Bergamo (21.8), Verona (20.8), Como (20.1).

Le produzioni più basse inferiori ai dieci quintali per ettaro risultano nelle provincie di: Potenza (9.9), Caserta (9.7), Bari (9.5), Roma (9.4), Massa-Carrara e Benevento (9.1), Lecce (9), Cagliari (8.8), Fiume (8.5), Cosenza (8.4), Taranto (8.3), Catania (8.1), Chieti (8), Palermo (6.9), Messina (6.4), Siracusa (6), Reggio Calabria (4.5).

Occorre notare che quest'annata è stata tutt'altro che favorita dall'andamento della stagione, ed ha quindi supplito il buon volere degli agricoltori che applicarono i saggi ammaestramenti tecnico-colturali e non furono avari nei lavori e nelle concimazioni.

☘

Frutticoltura.

(L. Trentin: *Frutticoltura* - Quinta edizione riveduta, corretta ed ampliata dal Prof. Guido Trentin. - Casa Editrice F.lli Ottavi - Casale Monferrato. - L. 22).

L'opera del compianto Prof. Luigi Trentin, che nella sua quarta edizione venuta alla luce nel 1924 aveva avuto gli aggiornamenti dall'Autore stesso, si ripresenta oggi in una edizione nuova, alla preparazione della quale si è dedicato con passione e profonda competenza il fratello, Prof. Guido Trentin.

Nella struttura, il trattato conserva rigorosamente le sue linee, e

così la materia non ha subìto che i ritocchi imposti dai tempi, dal progresso scientifico, dall'evoluzione e dal perfezionamento colturale.

Gli agricoltori dimostrarono larga simpatia per il libro del Trentin, nel quale era possibile trovare ben misuratamente svolti, tutti gli argomenti scientifici, tecnici e pratici inerenti alla frutticoltura moderna: ed ora, per la nuova, ottima e bene illustrata edizione non potrà che accrescersi il favore.

♣

I concessionari nella Tripolitania...

Al 31 dicembre 1927 risultava un totale di 328 concessioni per una complessiva estensione di 89.331,37,48 ettari.

In una recentissima pubblicazione del Governo della Tripolitania su i Servizi agrari, si pone in rilievo come il 54.4 % sia rappresentato dalle piccole concessioni. Questa percentuale tende però a diminuire a mano a mano che le zone di concessioni si allontanano dai centri urbani.

La regione italiana che ha in Tripolitania, la maggiore estensione di terra in concessione è l'Emilia, con 21.081,78,45 ettari. Da sola, raggiunge quasi la superficie concessa ai colonizzatori dell'Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi), che ascende a 21.644,73,67 ettari.

♣

...ed il forte aumento delle grandi concessioni.

Esso indica anche l'avviamento verso la Colonia, di forti capitali, e la maggiore coscienza coloniale che si va sviluppando nei ceti più elevati.

« Non è più il piccolo concessionario che emigra e vive in Colonia, per migliorare il suo avvenire — è scritto nella pubblicazione di cui sopra — ma l'industriale e il capitalista che finalmente ha compreso come la valorizzazione agraria della Tripolitania non è solamente opera di patriottismo ma anche un buon affare ».

Il Governo Nazionale e quello Coloniale di S. E. De Bono hanno grandissimo merito nello sviluppo dello spirito coloniale e nell'avviamento di questa bella Colonia verso un avvenire di grande prosperità.

♣

Vini nuovi acescenti...

Sembra fino incredibile: pure, non mancano nella grande massa, quegli agricoltori che debbono ora lamentare nelle loro cantine qualche botte di vino più o meno attaccato dai batteri dell'aceto.

Vediamo come tali batteri possono esser penetrati nel vino. Dal cappello di vinaccia che nei tini troppo pieni — non protetto dallo strato di anidride carbonica — è stato a lungo in contatto dell'aria ed è quindi inacetito, od anche dalle botti conservate malamente colla « guardia » o « conserva » — che è poi feccia inacetita.

Queste sono le ragioni più comuni che possono originare lo spunto e poi l'acescenza nei vini nuovi.

☘

...e loro cura.

Bisognerebbe prevenire, ma di fronte allo spunto ormai accertato non resta che il tentativo della repressione, facendo passare il vino nel pastorizzatore oppure solfitandolo energicamente (15-18 gr. di metabisolfito per ettolitro). In un successivo tempo si potrà pensare alla disacidificazione, usando carbonato di calcio puro, tartrato neutro di potassio o carbonato di potassio; e di questi tre prodotti è — anche dal punto di vista economico — preferibile il primo.

Le dosi si stabiliscono mediante prove in piccolo su bottiglie di litro, con 1/2 gr. e fino a 2 gr. e 1/2 di carbonato di calcio, ad esempio, per litro, corrispondenti a gr. 50-250 per ettolitro.

Poi, si dovrà eventualmente ripristinare l'acidità totale, di troppo abbassata colla disacidificazione, per mezzo di acido citrico o tartarico.

Dopo la cura il vino si riponga in botte pulita e solforata, e vi si aggiunga qualche grammo di metabisolfito (8-10 per ettolitro), se non si è fatta la solfitazione iniziale. Anche nell'altro caso, bisogna non lasciar mai mancare nel vino questo antisettico.

☘

Al telefono.

— *Ho il fruttaio che fu bene imbiancato con poltiglia di calce al 5 % di solfato di rame e poi disinfettato con fumo di zolfo. Vi ho disposto i frutti selezionati, sui supporti appositi, a distanza di un centimetro tra di loro. Ora vorrei regolare la questione dell'umidità nell'ambiente.*

— Fin qui Ella ha proceduto benissimo. Nei primi giorni, le frutta evaporano molta acqua che occorrerà eliminar dal fruttaio, col ricambio dell'aria eseguito nelle ore più calde della giornata. In seguito basterà ricorrere all'uso del cloruro di calcio che si dispone in apposite cassette foderate di piombo. Anche la secchezza eccessiva, però, può esser dannosa, perchè aggrinzisce i frutti, ed allora bisogna spruzzare acqua sul pavimento.

— *Come si deve fare per giudicar della giusta maturazione di que-ste frutta, e ad esempio, delle pere?*

— « Sopratutto il tatto ci dirà che la pera è matura e pronta — scrisse il nostro Direttore in Note di Frutticoltura — quando, pre-mendo col pollice non lungi dalla inserzione del peduncolo o gambo il dito, senza esagerare la pressione, affonderà come nella cera e v[i] lascerà la sua impronta ».

Rivista della stampa italiana ed estera

Una nobile sfida per la Battaglia del Grano.

Gli Agricoltori della provincia di Cremona hanno diretto a quell[i] della provincia di Brescia la seguente lettera:

Agli Agricoltori della Provincia di Brescia.

« Nel 1927 e nel 1928 le maggiori onorificenze del Concorso per le più elevat[e] produzioni frumentarie, organizzato dalla benemerita Cassa di Risparmio del[le] Provincie Lombarde, sono state meritamente assegnate a Voi.

Sicchè oggi Voi giustamente occupate nell'estimazione pubblica il posto pi[ù] alto fra i granicultori di Lombardia.

Noi, agricoltori cremonesi, nel mentre ci compiacciamo vivamente delle vo-stre benemerenze agricole, aspiriamo ad analogo riconoscimento, che è an[che] un dovere per tutti gli agricoltori chiamati dal Duce alla battaglia del gran[o].

Per questa ragione Vi invitiamo a una fraterna sfida che più che una sfi[da] dovrà essere una gara per chi produrrà più grano nel 1929.

Concorderemo con Voi le condizioni in modo da esercitare un controllo effet-tivo su coloro che da parte vostra e da parte nostra saranno designati a rap-presentare i colori delle rispettive provincie.

Intanto, sicuri della vostra accettazione, vivamente Vi ringraziamo e inneg-giamo alle fortune della Patria che noi agricoltori dobbiamo e vogliamo lib[erare] dalla servitù del pane straniero.

Con ossequio ».

La risposta degli Agricoltori di Brescia.

« Le simpatiche espressioni che accompagnano l'importante proposta varranno a sempre più cementare i rapporti di cordiale colleganza fra gli agricoltori del[le] due Provincie ed i Bresciani nell'accettare con piacere la bellissima sfida vo-gliono, a mio mezzo, esprimere i sentimenti della più viva gratitudine ai colleghi Cremonesi.

La tenzone avrà una profonda ripercussione anche oltre i confini delle du[e] Provincie e non soltanto nel ceto agricolo, perchè sarà sostenuta da ambo [le] parti con estrema energia e forse metterà in luce nuove grandi possibilità di in-tenso progresso agricolo.

Per quanto vivacissima, la lotta si svolgerà in un ambiente della massima se-renità, perchè i militi della grande gara impegneranno le loro energie fino all'e-stremo, non a scopi egoisticamente personali, ma per nuove conquiste nei camp[i]

lella tecnica colturale a vantaggio di tutto il popolo italiano, che anela ad una ***apida e luminosa ascensione.***

Non c'è dubbio che i concorrenti saranno impegnati con l'intera coltura granaria di ogni singolo fondo, quindi si vedrà se le altissime produzioni raggiunte inora in estensioni colturali variabili fra cinque e dieci ettari saranno possibili ***nche nella totalità della superficie investita a grano.***

Ho piena fiducia che ciò potrà verificarsi in molti casi, ove speciali cause avverse non ostacolino il regolare andamento delle colture; e per questo ritengo he per vincere bisognerà superare la produzione media di quintali 50 di prodotto ***per ettaro.***

Ma la vittoria, quale che sia il campo favorito, sarà vittoria di tutti e chiara ***romessa di risurrezione nazionale.***

Ai Cremonesi il nostro cordiale saluto di contendenti leali e risoluti. — D. GIBERTINI ».

Il Regime Fascista, quotidiano di Cremona diretto dall'On. Fainacci, e la *Sentinella Agricola*, organo della Cattedra Ambulante li Cremona, commentano la sfida degli agricoltori cremonesi, che ia il solo scopo nobile di stimolare emulazione ed apportare benefica **nfluenza alla Battaglia del Grano.**

Nelle due provincie la sfida ha suscitato l'entusiasmo degli agricoltori impegnati con tutte le loro migliori attività in questa lotta, he noi seguiremo volentieri, e dalla quale sortiranno ammaestranenti **per tutti.** *n. d. r.*

Una nuova preparazione per il trattamento dei tagli di potatura.

(Dal *Pacific Rural Press* 1928, trad. del Dr. A. Ott. - Riportata la *Note di Frutticoltura*, n. 10 - 1928).

« Molto si è scritto sul trattamento dei tagli di potatura, ma non c'è stato molto progresso fino a poco tempo fa, quando una nuova preparazione, ha fatto la sua comparsa sul mercato. Questa preparazione è niente altro che una emulsione di asfalto, perfettamente solubile in acqua e che può esser applicata fredda come colla da innesto o sui tagli freschi, nella potatura delle piante. I vantaggi di questo materiale quali sono stati messi in evidenza dall'esperimento sono vari: anzitutto l'estrema facilità di applicazione che si può fare con un pennello ordinario. Non c'è nessuna delle difficoltà che si incontrano colla cera e paraffina, che devono scaldarsi, onde occorre portare nel frutteto il fornello. Questo nuovo materiale non è influenzato dal caldo o dal freddo in grado notevole, almeno per quanto rivelano le prove finora fatte. L'intonaco che si forma sulla superficie del taglio resta sempre elastico, nè diviene troppo molle o troppo duro. Si può applicare su di una superficie bagnata di linfa o di acqua e

si hanno resultati egualmente buoni, come quando si applica su superfici asciutte. Infine, sembra che abbia la proprietà di favorire la cicatrizzazione, mentre non offende il *cambio* per quanto sia esso delicato, poichè non c'è penetrazione appariscente della sostanza.

Di recente, durante una prova di questo preparato, un perito innestatore di noci che l'usava da qualche tempo, affermava che esso aveva per i propagatori di piante più valore di qualsiasi altra cosa del genere scoperta nel passato ».

La produzione dei cereali nell'Emisfero settentrionale.

(milioni di quintali)

PAESI	1928	1927	1926	1925	1924	1923	1922
Frumento.							
Europa (non compreso l'U. R. S. S.) (20 paesi) . . .	295,5	261,4	257,6	281,1	205,5	258,9	210,3
U. R. S. S.	234,0	203,9	223,1	198,6	128,5	—	—
America settentr. (3 paesi)	398,1	360,3	339,8	294,3	309,4	349,8	348,6
Asia (3 paesi)	89,7	101,6	98,9	101,0	107,9	110,4	110,1
Africa Settentr. (3 paesi) .	18,5	16,7	15,6	18,6	13,9	18,0	9,7
Totale generale non compreso l'U. R. S. S. (20 paesi)	**801,8**	**740,0**	**711,9**	**695,0**	**636,7**	**737,1**	**678,7**
Totale generale compreso l'U. R. S. S. (30 paesi) .	**1.035,8**	**943,9**	**935,0**	**893,6**	**765,2**	—	—

(Dal *Bollettino di Statistica* n. 9 dell'Istituto Internaz. d'Agric.)

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente la Sezione ordinaria di Legnago della Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia di Verona** è aperto il concorso. Le domande debbono essere inviate alla Cattedra stessa non più tardi del 31 ottobre 1928.

— **Al posto di Direttore della Scuola Pratica Consorziale di Agricoltura «Cosimo Ridolfi» per la provincia di Chieti in Scerni** è aperto il concorso. Le domande debbono essere inviate alla Scuola stessa entro il 31 ottobre 1928.

— **A due borse di studio semigratuite**, della durata di tre anni a favore di alcuni convittori presso la Scuola Pratica di Agricoltura di Caluso, è aperto il concorso. Possono concorrere i figli di agricoltori non facoltosi provvisti di licenza elementare; sarà data però preferenza assoluta agli orfani di guerra. Le domande debbono essere presentate non oltre il 25 ottobre 1928.

— **Premi per la coltivazione e miglioramenti di terreni baraggivi.** — L'Amministrazione Provinciale di Vercelli ha stanziato la somma di 100.000 lire per l'anno 1928, da conferirsi in sussidi e premi a coltivatori di terreni baraggivi dell'Alto Vercellese, per il loro miglioramento. I concorrenti devono presentare domanda all'Amministrazione della Provincia entro il novembre 1928.

Mostra agricola a Casale Monferrato (11-12-13 novembre 1928 - VI). — La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori in collaborazione co

il Municipio di Casale, col Fascio, coll'XIª Legione della M. V. S. N., colla Cattedra Ambulante d'Agricoltura e col Consorzio Antifillosserico ha indetto una Mostra Agricola che si terrà in Casale Monferrato nei giorni 11-12-13 novembre, in occasione della Fiera di S. Evasio. La Mostra comprenderà le seguenti Sezioni: Pollicoltura e Coniglicoltura - Apicoltura - Vitivinicola - Malattie delle piante - Ortofrutticola - Motocoltura - Irrigazione - Sementi e Cerealicoltura - Macchine agricole ed enologiche - Coltivazioni industriali. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate alla Sede della Mostra - Via Paleologi, 4 - Casale Monferrato, entro il 31 ottobre 1928. La iniziativa lodevolissima avrà certamente il più lusinghiero successo. Noi lo auspichiamo di cuore per l'interesse dell'agricoltura di questa bella, forte, progredita zona.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Fosforite Kosseir e letame.** — L'Ufficio propaganda per il fosfato «Italia» scrive: « aggiungendo fosforite finissima alla massa del letame, 70 kg. per ogni 20 q.li di stallatico, si ha formazione di fosfato ammonico fisso evitando la perdita di azoto ammoniacale, e ottenendo un prodotto, lo stesso fosfato ammonico, di alto valore fertilizzante in cui tanto il fosforo come l'azoto si trovano riuniti in forma assimilabile. Per di più la reazione del letame non viene alterata e così tutte le trasformazioni che avvengono nel *seno* della massa si svolgono in modo normalissimo, ottenendo un letame molto più ricco, maturo e perciò di elevato effetto concimante ».

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Una Stazione di Genetica sorgerà anche in Sardegna.** — Il Prof. Strampelli ha acquistato a Monastir, Sardegna, un'azienda agraria da adibirsi a Stazione di Genetica per la Cerealicoltura. La Stazione stessa si occuperà quasi esclusivamente della coltivazione dei grani adatti per essere coltivati in Sardegna. Il Prof. Strampelli, che ha dimostrato in tal modo il suo interessamento per l'agricoltura di quest'Isola, ha disposto affinchè la Stazione stessa incominci a funzionare fin da quest'anno.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Riscaldamento del frutteto.** — C. L. Seagraves, di Modesto, California, ha costruito un forno montato su ruote per farlo circolare tra i filari del suo frutteto, quando vi sia pericolo di gelata. La parte inferiore del forno è chiusa in un cassone di legno, che protegge le piante da possibili scottature; la parte superiore, in forma di camino, lascia sfuggire aria calda e fumo. Una porta mobile permette di cacciare nel forno forcate di frascame predisposto lungo i filari. Questo forno acceso, circolando nel frutteto, ne riscalda l'aria, quel poco che basta a prevenire il congelamento dei fiori o dei frutticini.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Decalogo per la coltivazione degli ortaggi.** — 1. Scegliere un terreno bene esposto, riparato dai venti freddi, non ombreggiato da piante di alto fusto o da alti fabbricati, e che sia irrigabile. 2. Il terreno sia di media compattezza, piuttosto leggero e ricco di materia organica ben decomposta. 3. Sistemare la superficie del suolo in modo che lo scolo delle acque sia pronto e completo. 4. Provvedere con frequenti ed accurate lavorazioni a mantenere il terreno alla superficie sempre soffice e mondo da cattive erbe. 5. L'acqua di irrigazione sia sempre di buona qualità. Le acque fredde, quelle torbide, o crude (ricche di sali di calce) debbono ritenersi dannose. 6. L'acqua deve anche essere abbondante. Le irrigazioni devono inzuppare completamente il terreno. Meglio non irrigare

che usare acqua in quantità insufficiente. 7. Le semine sieno sempre fatte nelle epoche opportune usando semi di buona qualità, scelti colla massima cura e sopra aiuole diligentemente preparate. 8. I concimi necessari varieranno a seconda delle colture; quelli di natura organica (letame, pollina, colombina, ecc., ecc.), costituenti la base della concimazione, si useranno ben decomposti ed in abbondanza, ma dovranno essere sempre completati con concimi fosfatici e potassici ed in qualche caso anche con sali azotati per meglio favorire lo sviluppo vegetativo. 9. Sorvegliare continuamente le colture affinchè i parassiti vegetali ed animali, appena si presentino, siano combattuti e distrutti. 10. Preferire quelle colture ortensi i cui prodotti sono maggiormente ricercati sul mercato, potendo così ricavarne un maggior beneficio. (Da *Il Villaggio ed i Campi*).

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **L'inizio dei lavori pel Canale irrigatorio dell'Alto Mantovano.** — Con cerimonia alla quale intervennero anche numerose Autorità si è dato inizio ai lavori per la costruzione del Canale irrigatorio dell'Alto Mantovano, del quale si è tanto parlato e discusso per molti anni. Tutta una zona agraria vasta ed interessante riceverà benefico impulso col compimento di quest'opera, la cui importanza merita speciale menzione.

SELVICOLTURA.

Contro vespe e calabroni nel frutteto. — Il Prof. E. Malenotti ci comunica: Per catturare questi molesti insetti, che rodono uva, pesche, pere e mele mature, si consiglia, generalmente, l'impiego di vasi-trappola sospesi ai rami, contenenti miele ed acqua, o vermut di Torino e formati da bottiglia a collo largo. Ora, in pratica, le bottiglie a collo largo non si trovano facilmente nelle case e di regola bisogna comprarle apposta. Invece, le boccette a collo stretto, cioè con foro di centimetri da uno e mezzo a due di diametro, si trovano in ogni famiglia e molte volte sono accatastate nel ripostiglio come cose pressochè inservibili. Ebbene, anche le bottiglie ordinarie, cioè quelle a collo stretto, servono egregiamente alla cattura di vespe e calabroni. Ne ho viste nel decorso settembre molte, appese con uno spago a rami di peri in un frutteto del Vicentino, le quali si erano riempite, in pochi giorni, di questi divoratori della frutta. Le bottiglie e le boccette ordinarie presentano, dunque, su quelle a collo largo, tre vantaggi: 1) si trovano dappertutto, e quindi il loro impiego può farsi subito dove se ne presenti il bisogno; 2) sono più economiche, perchè si possono utilizzare quelle avanzate all'uso casalingo; 3) evaporano meno, cioè lasciano esaurire più lentamente l'azione attrattiva della miscela liquida, col risultato di farla durare più a lungo.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **La gelsi-bachicoltura nel Monferrato.** — Da una relazione del Dr. De Amicis, Direttore della Cattedra di Casale M. sul Concorso di Bachicoltura 1928 si rileva che altro cammino si deve ancora compiere nella zona Monferrina per portare la gelsi-bachicoltura a quel generale grado di perfezione e di alto rendimento che è solo possibile ottenere col concorso della buona volontà e della passione degli agricoltori. Sono da segnalare, pertanto, agricoltori monferrini che hanno dato prove encomiabili in fatto di bachicoltura, e tra essi è il Sig. Enot. Carlo Bruch, agente della tenuta di proprietà della Marchesa Negrotto Cambiaso Giustiniani, in Gabiano, il quale ha spuntato quest'anno i Kg. 81.700 di bozzoli per oncia di 30 grammi. Al Sig. Bruch, la Commissione pel Concorso provinciale, promosso dalla Federazione Fasc. Agricoltori, ha assegnato la *medaglia d'oro* messa a disposizione della Federazione stessa, ed alla Amministrazione da lui diretta è stato conferito il Gran Diploma della C. N. F. A. — fuori concorso —. Eguale diploma hanno ottenuto nella Provincia di Alessandria anche i Sigg. Mar-

chese Camillo Spinola di Acqui - Sizia F.lli di Bubbio - Bellimbau Dr. Eugenio, Silvano d'Orba. Ci rallegriamo molto col Sig. Bruch, per la meritatissima ed ambita ricompensa, e con tutti gli altri bravi agricoltori premiati.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Nell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (Trentino).** — Il Prof. Osvaldo Orsi, dopo 43 anni di insegnamento lascia la direzione dell'Istituto di S. Michele all'Adige, ove di tanta sua encomiabile operosità resteranno tracce durature. Salutiamo quindi con ammirazione questo vecchio e valoroso Maestro, e nel contempo inviamo i più vivi rallegramenti ed i migliori auguri al chiarissimo Prof. Enrico Avanzi, che è chiamato ad assumere la Direzione dell'importante Istituto, dopo aver dato la sua opera di docente alla Scuola Sup. di Agricoltura di Pisa ed aver diretto dalla fondazione e con grande competenza, l'Istituto di Cerealicoltura di Pisa.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Assemblea generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.** — Il 10 ottobre a Roma presso la sede dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura è stata inaugurata la IX^a^ Assemblea generale dell'Istituto stesso. S. E. Martelli, Ministro dell'Economia Naz.le ha pronunziato il discorso di apertura dei lavori. All'assemblea parteciparono i delegati di 74 Stati: il Ministro dell'Agricoltura del Belgio, quello della Finlandia, il sottosegretario dell'agricoltura d'Inghilterra e quello del Canadà, parecchi ex ministri, senatori e deputati di vari Paesi. La delegazione italiana con a capo S. E. De Michelis era rappresentata da competenti personalità. Il programma dei lavori dell'assemblea comprendeva i seguenti ordini del giorno: Organizzazione dell'Istituto Internaz. d'Agric. e la sua opera anche in relazione alle questioni economiche e sociali attinenti all'agricoltura: esame della esecuzione dei voti emessi dalla Confeder. Internaz. del grano e dal Consiglio Internazionale scientifico agrario; l'azione dell'Istituto Internazionale di agricoltura attraverso l'insegnamento agrario, le pubblicazioni, la cinematografia e la radiofonia; intensificazione della collaborazione prestata dai Governi all'Istituto in vista della diffusione da parte dell'Istituto stesso delle informazioni statistiche, tecniche ed economiche utili all'agricoltura e aumento, insieme, dell'aiuto dato all'Istituto a questo scopo dai vari Governi; organizzazione da parte dell'Istituto di una Conferenza internazionale per la carne; organizzazione ad opera dell'Istituto di una Conferenza Internazionale per la protezione degli animali utili all'agricoltura; esame dei voti emessi dai vari congressi internazionali interessanti l'agricoltura e decisioni relative; studi e ricerche sulle variazioni dei costi di produzione e del prezzo dei prodotti dell'agricoltura dal punto di vista internazionale; studi in vista degli accordi internazionali sulle ripercussioni economiche dei provvedimenti presi dai vari Governi per lo scambio dei prodotti agrari; censimento agricolo mondiale del 1930 e questioni ad esso connesse; l'esodo dalle campagne e i mezzi per diminuirne la portata; per una terminologia a tipo unico nelle statistiche doganali relative all'agricoltura.

L'assemblea generale ha esaminato proposte relative alla modificazione dello Statuto e dei servizi dell'Istituto stesso. Il Presidente ha riferito sui resultati ottenuti dall'Istituto nelle sue relazioni con le Associazioni agrarie dei vari Paesi del mondo in seguito alla deliberazione della Commissione Internazionale Permanente delle Associazioni agricole, alla quale aderiscono oltre 200 grandi Associazioni.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **La nostra esportazione e importazione del pollame.** — In Italia il patrimonio avicolo, composto in grandissima parte da galli, galline e da una piccola quantità di oche, anitre e tacchini, è calcolato in 60.000.000 di capi, per un red-

dito, ricavato dalle uova, carne e piume di 4 miliardi e mezzo di lire all'anno. Per quanto riguarda il movimento commerciale del pollame, dobbiamo rilevare che le importazioni di pollame vivo o morto superano le esportazioni. Le importazioni maggiori si hanno per il pollame vivo q.li 27.705 nel 1927 e q.li 4.991 di pollame morto contro q.li 15.493 nel 1926 e 3.108 di pollame morto. Anche nel primo semestre del 1928 detta importazione ha subito un ulteriore aumento. I paesi dai quali noi importiamo sono: la Jugoslavia, la Bulgaria e l'Ungheria. Circa la nostra esportazione notiamo che essa è discesa da una media di 68.000 quintali fra pollame vivo e morto nell'anteguerra ai quantitativi seguenti: 1927, esportazione di pollame vivo, q.li 5.665 contro q.li 6415 nel 1926, e q.li 20.118 di pollame morto nel 1927, contro 19.412 nel 1926. Esaminando il nostro movimento di pollame vivo e morto vediamo che l'importazione ha superato l'esportazione, ma dobbiamo anche rilevare, riguardo al valore che negli ultimi due anni si è sempre avuto un saldo attivo per noi che è stato di oltre 20 milioni di lire nel 1926 e di 7.350.663 lire nel 1927. Ciò va ricercato nel fatto che la nostra esportazione è composta di qualità pregiate e ben quotate sui mercati esteri, mentre l'importazione è fatta di pollame ordinario.

Leggi - Decreti - Ordinanze.

— **Modificazioni al R. decreto-legge 29 luglio 1927 n. 1509, relativo all'ordinamento del credito agrario nel Regno.** — R. decreto-legge 29 luglio 1928 n. 2085. G. U. n. 221 del 22 settembre 1928.

— **Modificazioni alle aliquote dell'addizionale governativo al dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra.** — R. decreto-legge 24 settembre 1928 n. 2112. G. U. n. 223 del 25 settembre 1928.

— **Aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti.** — R. decreto-legge 24 settembre 1928 n. 2113. G. U. n. 223 del 25 settembre 1928.

— **Aumento dei contributi ai Consorzi di rimboschimento delle provincie di Piacenza, Trapani, Udine, e Massa Carrara.** — RR. decreti 24 agosto 1928 nn. 2149, 2150, 2151, 2152. G. U. n. 230 del 3 ottobre 1928.

— **Norme per l'applicazione del R. decreto-legge 3 agosto 1928 n. 1825, concernente la franchigia doganale per i residui di olî minerali impiegati nella fabbricazione degli antiparassiti delle piante da frutta.** — Decreto Ministeriale 20 settembre 1928. G. U. n. 235 del 9 ottobre 1928.

— **Norme relative al Consiglio di amministrazione e ai giudizi disciplinari riguardanti il personale forestale.** — R. decreto 6 settembre 1928 n. 2184. G. U. n. 239 del 13 ottobre 1928.

Diverse.

— **Nella stampa.** — « *L'Agricoltura razionale* » è il titolo del nuovo periodico mensile della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vercelli, diretta dal chiarissimo Dr. Cav. Leandro Camillo Nicola. Auguri vivissimi.

— **Il Prof. Carlo Fabiano Fabiani** è stato chiamato, dal Ministero per l'Economia Naz.le, a dirigere i Consorzi antifillosserici di Torino e di Aosta, oltre quelli di Vercelli e Novara che da molti anni sono affidati alla sua valente attività. Esprimiamo al Prof. Fabiani i nostri migliori rallegramenti.

— **I vivai-frutteti «Pieri» di Pistoja** hanno pubblicato il loro catalogo generale, in cui sono date — con senso di molta opportunità e praticità — anche istruzioni sull'allevamento dei vari fruttiferi.

DOMANDE E OFFERTE.

Dottore in Scienze Agrarie 41.enne, lunga pratica amministrazione, condu-ne aziende agrarie, scopo miglioramento, assumerebbe posto adatto, assicu-ndo onesta attività. Scrivere Carta d'Identità N° 182 - Presso l'Amministra-ne del Giornale « Il Coltivatore » Casale Monferrato. 66-400

Pollaio di Ragazzola sotto la sorveglianza della Cattedra Ambulante di Agri-tura, della Provincia di Parma ed ora segnato fra i Pollai Provinciali del-nistero dell'Economia Nazionale. Uova di razza livornese bianca eletta L. 2 no se di pollastre a L. 3-4 se di gallina vecchia. Galli dell'annata pronti al ugno per la vendita L. 50 e 70 a 3 mesi e L. 10 in più per ogni mese di ggiore età. (Ricordare il Coltivatore ordinando). 49-400

45.enne massima serietà, mutilato di parte dei due arti inferiori, meravi-osamente addestrato a camminare con gli arti artificiali, appassionatissimo r l'agricoltura, esibirebbesi per l'anno agricolo 28-29 anche a spese proprie, quale ntiniere sorvegliante o sotto agente fiducia, fattoria, come per qualsiasi altra, nsione agricola - Referenze e più dettagli all'occorrenza. - Rivolgersi al Sig. L. presso Direzione del Giornale. 70-400

Praticissimo Agente Agricolo, Geometra già laureando fuori corso medicina terinaria, organizzazione scientifica del lavoro, competente tutti allevamenti, mentazione razionale del bestiame, lavorazione latte, stalle, offresi azienda ricola ovunque. Disposto qualsiasi prova. Referenze superiori. Scrivere G. C. esso Direzione de « Il Coltivatore ». 19/37

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato internazionale del frumento, dopo la ndenza sostenuta e rialzista della quale ebbimo a far cenno nella precedente ssegna, è entrato in un periodo che si direbbe di incertezza segnando talora inte al rialzo, talora accenni a ribasso. Anche le nostre Borse hanno risen-o di questo andamento; e mentre scriviamo il mercato appare molto calmo e ogliato. Prezzi sulle seguenti basi: l'Hard-Winter imbarco ottobre a dol-ri 5, novembre a d. 5.05, viaggiante d. 4.98 per quintale cif. Genova, pronto 139 per quintale vagone Genova; il Manitoba N. 2 imbarco ottobre e no-mbre d. 5.28, dicembre d. 5.34, viaggiante d. 5.35, pronto L. 147.

Il grano nazionale viene ora maggiormente offerto, ma le quotazioni sono so-enute da L. 130 a 135 per quintale.

Granoturco. — Per questo cereale il mercato ha continuato nell'andamento stenuto che si riscontra da tempo; tanto il prodotto estero quanto il nazio-le sono trattati con molta attività ed a prezzi molto ben difesi. Milano quota Plata giallo imbarco ottobre-novembre a sh. 183/6, dicembre sh. 185, viag-ante sh. 179 a 182, tonnellata cif. Genova; il pronto a L. 94 per q.le vagone enova; il Plata rosso ottobre a sh. 187, novembre-dicembre sh. 188, viaggiante . 183-185, pronto L. 96.

Il prodotto nazionale quotasi da L. 108 a L. 115 per quintale.

Avena. — Questo cereale presenta ancora un mercato privo d'interesse ridotto numero di affari e prezzi quasi invariati: la Plata 46-47 ge quotasi a sh. 170, febbraio sh. 168, marzo sh. 179 per tonnellata cif. Geno La merce nazionale si tratta sulle basi di L. 105 a L. 110.

Risoni e Risi. — Nella decade in esame il mercato ha assunto un andar che non era lecito attendersi nei primi del mese corrente; alla pesantezz caratterizzava gli affari in quel momento è subentrata una vivacità di s che ha tosto impresso alla quota un aumento considerevole. Vediamo infa seguenti quotazioni: a Vercelli il risone Bertone da L. 145 a 150, il Vialo L. 140 a 145, l'Allorio e il Maratelli da L. 105 a 110, l'originario da L. L. 98; il riso sgusciato originario da L. 127 a 130, il brillato a L. 155, i ratelli a L. 185. A Mortara il risone Allorio e Maratelli da L. 105 a 110, ginario da L. 92 a 98, il riso Maratelli da L. 155 a 160, comune da L. L. 147.

FORAGGI. — Il sopravvenire inatteso di giornate fredde e di brinat hanno danneggiato sensibilmente i prati sui quali si nutrivano sino a giorni sono buone speranze, ha nuovamente indotto i detentori di fieni a nere le loro quotazioni. Finora però il mercato conserva la solita intonazio calma, essendo scarse le richieste.

La *paglia* presenta mercato calmo con prezzi fra le 18 e le 22 lire per tale (pressata).

BESTIAME. Bovini. — Sia pure con molta lentezza, si va delineando su sto mercato un lieve miglioramento dovuto in buona parte anche all'avvic della stagione di maggiore consumo nonchè ad una meno accentuata corre offerta sia di capi nazionali sia di capi di provenienza estera. Le categori lasciano rilevare il miglioramento di cui sopra sono specialmente quelle d cello, ed in ispecial modo i vitelli ed i capi di pregio speciale, quelle da vamento e da frutto

Suini. — Se per i magroni vi è qualche sintomo di debolezza nei prezz i lattonzoli e per i grassi l'andamento del mercato è sempre soddisfacent quotazioni pressochè invariate: per i lattonzoli da L. 6.50 a 7, pei grassi L. 7 al Kg..

UVE e VINI. — La vendemmia, ultimata in molte regioni, ha dato ri soddisfacenti più per la quantità che per la qualità. A parte il fatto che uve erano state danneggiate specialmente dalla siccità, le fermentazion governate razionalmente si sono in molti luoghi manifestate in modo anc per arrestarsi poi con dannosa anticipazione.

I prezzi delle uve si sono generalmente stabilizzati su basi inferiori ai raggiunti nello scorso anno; per il mercato dei vini nuovi non siamo anc grado di dare notizie, mancando ancora una decisa corrente di affari.

I vini vecchi hanno mercato molto calmo, con prezzi tuttavia più sos che non nella decade precedente.

17 ottobre 1928. Redazi

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf